

«Arcaicamente nuova» Appunti sul Fondo Bianca Tarozzi

Luca Cecchetto

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract The purpose of this paper is to give an account of the criteria employed in the first reorganisation of the materials contained in the Bianca Tarozzi's Fund, which is part of the archive 'Carte del contemporaneo' located at the Centro Interuniversitario di Studi Veneti (CISVe), and to analyse the main points of interest of such materials.

Sommario 1. Il fondo. – 2. Materiali poetici. – 3. Prose saggistiche e traduzioni. – 4. Carte per un romanzo. – 5. Carteggi.

Keywords Contemporary Italian poetry. Archives. Translation. American literature.

Recentemente acquisito dal Centro Interuniversitario di Studi Veneti (CISVe), il «Fondo Bianca Tarozzi» – attualmente in fase di inventariazione e suscettibile di ulteriori accrescimenti – va a incrementare la già nutrita schiera di carte d'autore conservate presso l'archivio «Carte del contemporaneo». ¹ Lo scopo del presente contributo è di dar conto dei criteri sottesi al riordino e ad una prima sistemazione dell'eterogeneo materiale, e di metterne in luce i maggiori luoghi di interesse; cercherò in questo modo di suggerire alcune possibili linee interpretative che possano eventualmente servire da guida in vista di più ampie ed approfondite ricerche.

1 Il fondo

Bianca Tarozzi, nata a Bologna ma da anni residente a Venezia, oltre ad aver insegnato letteratura anglo-americana presso l'Università di Verona,

¹ Che comprende, ad oggi, i seguenti fondi: il «Fondo Ernesto Calzavara», il «Fondo Armando Pizzinato», il «Fondo P.M. Pasinetti», il «Fondo Carlo Della Corte» e infine – oltre ovviamente a quello che costituisce l'oggetto del presente contributo – il «Fondo Paolo Zolli», attualmente in fase di inventariazione. Per ogni informazione rimandiamo al sito: http://www.unive.it/nqcontent.cfm?a_id=144627 (2016-02-16).

è anche una studiosa e traduttrice dall'inglese, poetessa,² narratrice per l'infanzia³ e, da ultimo, romanziera di recentissimo esordio.⁴ Una personalità composita, quindi, cui corrisponde, all'interno dell'archivio, un materiale altrettanto variegato (che si dipana su un arco cronologico che va dall'inizio degli anni Sessanta ad oggi), che abbiamo fisicamente incluso in 15 scatole, suddivise in 10 diversi nuclei tipologici, ad ognuno dei quali corrisponde una diversa segnatura archivistica: *Epistolari* (EP), *Poesia* (PO), *Traduzioni* (TR), *Saggistica* (SA), *Appunti e materiale didattico* (AP), *Narrativa* (NA), *Romanzo* (RO), *Convegni e conferenze* (CO), *Curriculum e bibliografia della critica* (CV), *Contratti e Varia* (VA). La catalogazione è stata impostata su parametri di volta in volta leggermente differenti (in base alle esigenze imposte dalle singole sezioni), creati con l'obbiettivo di rendere il più possibile agile una prima fruizione del materiale, grazie anche alla possibilità di operare delle ricerche incrociate per mezzo di parole chiave, in modo da favorire la permeabilità tra i differenti nuclei tipologici.

2 Materiali poetici

Il primo importante ambito tematico è quello riguardante i testi poetici, all'interno del quale è possibile trovare prime versioni e varianti di testi editi - con la possibilità, quindi, di ricostruire la storia di alcune poesie, dai primi abbozzi fino alle versioni definitive - ma anche, ed è forse l'aspetto più interessante, un ampio gruppo di testi inediti⁵ (e, si badi, in un'autrice particolarmente attenta alla coerenza della struttura complessiva delle raccolte, al punto da concepire i propri libri come vere e proprie «sequenze poetiche», all'interno delle quali «la singola poesia ha valore di tassello o tessera»,⁶ ogni esclusione non dovrà necessariamente implicare un giudizio di valore).

2 Bianca Tarozzi è autrice di sette libri di poesie: *Nessuno vince il leone* (1988), *La buranella* (1996), *Smemorata* (1998), *Prima e dopo* (2000), *Il teatro vivente* (2007), *La signora di porcellana* (2012) e *Tre per dieci* (2013); cui bisogna aggiungere i due volumi in cui le sue poesie accompagnano le immagini dell'amica fotografa Nijole Kudirka: *Gli oggetti della memoria* (2002a) e *La casa di carta* (2006a).

3 Cfr. Tarozzi 2001; 2002b; 2004.

4 Il suo primo romanzo, dal titolo *Una luce sottile. Storia di Eddo e Mary*, è infatti appena uscito per l'editore Iacobelli (2015).

5 Una ricerca incentrata sulla poesia dovrà però necessariamente comprendere anche la sezione *Appunti*, dove - all'interno di quaderni e agende fitti di riflessioni critiche, appunti relativi a lezioni e prove di traduzione - compaiono anche alcuni abbozzi di poesie, edite ed inedite.

6 La citazione è tratta dalla nota di poetica intitolata *Poesia e Narrazione*, posta a conclusione della bozza di stampa del volume *Il Teatro Vivente* (PO. 1.27); nella versione definitiva del volume (Tarozzi 2007) - sensibilmente ridimensionata rispetto a questa prima versione - anche la nota di poetica risulterà essere più sintetica.

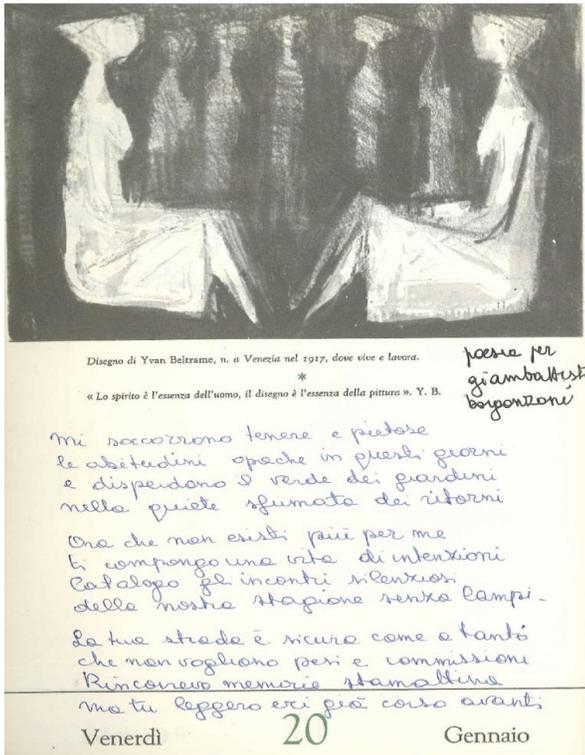


Figura 1.
Pagina di agenda, anno 1962-63.
Fondo Bianca Tarozzi (AP. 1.1)

Da quest'ultimo punto di vista è di notevole interesse la bozza di stampa di Tarozzi 2007 (PO. 1.27), che testimonia un progetto di pubblicazione radicalmente differente rispetto alla versione - drasticamente ridimensionata a causa di esigenze editoriali - che ha poi effettivamente visto la luce. La bozza, come anche la versione definitiva del libro, comprende una scelta di poesie tratte dalle tre raccolte precedentemente pubblicate, seguita da un gruppo più consistente di testi inediti. Dei 60 componimenti inclusi nella prima versione, di cui 18 già editi e 42 inediti, solamente 33 verranno inclusi nella redazione finale del libro (con una proporzione pressoché invariata: 9 editi e 24 inediti); delle 18 poesie mai precedentemente date alle stampe espunte dalla versione definitiva, solamente 5 vedranno infine la luce nella raccolta seguente (Tarozzi 2012), mentre altre 13 risultano essere tuttora inedite.

Altro reperto particolarmente interessante, per la sua capacità di gettare una luce sul lungo periodo di apprendistato poetico di Tarozzi, è costituito da un'agenda illustrata (AP. 1.1) risalente al biennio 1962-63, all'interno della quale sono presenti, tra appunti di lettura e riflessioni critiche, alcuni abbozzi di poesie.

3 Prose saggistiche e traduzioni

L'archivio risulta quindi essere uno strumento essenziale per entrare nella fucina in cui è stata forgiata quella che, come ha sottolineato Giovanni Raboni, costituisce un'esperienza poetica «tra le più intimamente radicali e originali di questi anni» (Raboni 1996), e che – per usare le parole di un suo altro autorevole esegeta, Alfonso Berardinelli – rappresenta «la maggiore rivelazione e novità della letteratura italiana degli anni Novanta» (Berardinelli 2001, p. 165). I racconti in versi di Bianca Tarozzi, narrativi e autobiografici, vicini alla prosa per lessico e temi trattati ma sempre sostenuti dalle «infinite risorse melodiche della tradizione italiana» (Raboni 1996), costituiscono infatti una scelta poetica profondamente nuova e originale (oltre che coraggiosa, nella sua ostinazione a disertare le vie maestre della poesia moderna) che, se da un lato è saldamente radicata all'interno della nostra tradizione poetica⁷ (in primo luogo per l'utilizzo di versi regolari: principalmente endecasillabi e settenari),⁸ dall'altro non può essere compresa fino in fondo prescindendo dai poeti inglesi e americani che la Tarozzi ha amato, studiato e tradotto.

In questo senso le sezioni dell'archivio relative alla saggistica e alle traduzioni (cui sarà sempre da accostare anche la sezione *Appunti*, dove compaiono numerosi abbozzi di traduzione e spunti critici), oltre ad un evidente valore intrinseco, hanno anche quello di illuminarne l'attività poetica. Vi compaiono saggi e traduzioni, editi e inediti, incentrati su autori quali: Thomas de Quincey,⁹ A.E. Housman (2005), Emily Dickinson (1997), Jean Rhys (Tarozzi 1984), Virginia Woolf (2012; Tarozzi 2006b), Robert

7 Sono evidenti le affinità con alcuni dei poeti che più si discostano dalla cosiddetta linea pura novecentesca, come Saba, Gozzano, Caproni (in particolare quello de *Il seme del piangere*) e Bertolucci, ma bisognerà anche tener conto del nome di Tessa, per la comune capacità 'ottocentesca' di dipingere ambienti, evocare personaggi e storie. Una pur parziale disamina delle fonti non potrà tuttavia limitarsi al Novecento, ma dovrà invece risalire all'indietro la tradizione italiana e, passando per Pascoli, arrivare perlomeno all'*Aminta* di Tasso che, per ammissione della stessa poetessa, ha costituito un fondamentale modello per l'alternanza di endecasillabo e settenario, cifra stilistica tra le più immediatamente riconoscibili della poesia di Tarozzi. Per un'analisi dettagliata delle fonti e delle particolarità stilistiche della poesia di Tarozzi si rimanda a Tamiozzo Goldmann 2002.

8 Ad ulteriore conferma della pervasività del verso principe della tradizione lirica italiana all'interno della poesia di Tarozzi, sarà interessante notare come le serie di versi brevi che talvolta interrompono la maggioritaria alternanza di endecasillabo e settenario, costituiscano in numerosi casi degli endecasillabi spezzati o occultati.

9 Sono conservate le traduzioni inedite di due testi di De Quincey: *Suspiria de profundis* (TR. 1.3; 1.4; 1.5; 1.6; 1.8) e *Confessioni di un oppioman* (TR. 1.7).

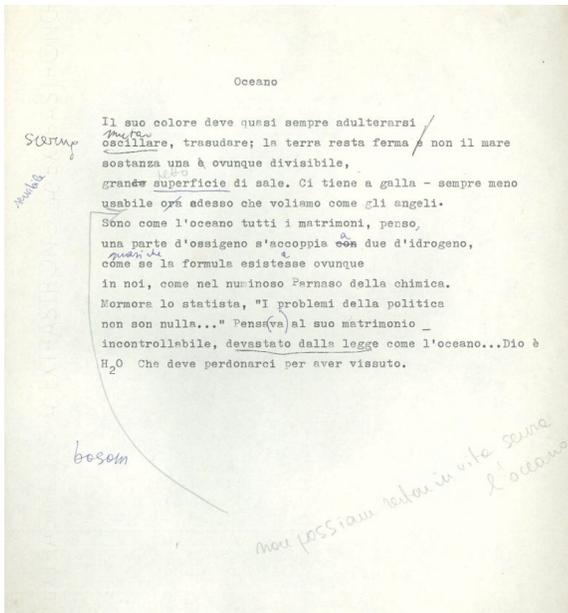


Figura 2.
Traduzione da History
di R. Lowell.
Fondo Bianca Tarozzi (TR. 1.2)

Lowell (1984, 1986; Tarozzi 1972a, 1981),¹⁰ Elizabeth Bishop (1993; Tarozzi 1999),¹¹ Anne Sexton (Tarozzi 1972b), Sylvia Plath (Tarozzi 1972c),¹² James Merrill (1984), Richard Wilbur (2002) ecc.

Particolarmente indicativa è la scelta dei poeti studiati e tradotti; il Modernismo americano ha costituito per anni il principale tema di insegnamento universitario, ma va sottolineato come l'acume critico e la perizia traduttiva di Tarozzi vadano piuttosto a incentrarsi su quelle esperienze poetiche sentite come più affini alla propria (e che, allo stesso tempo, hanno rappresentato per essa un sicuro stimolo). Ossia su quegli autori che, a partire dal secondo dopoguerra, hanno sviluppato - con modalità di volta in volta differenti - una poesia capace di operare un sostanziale distacco dall'impersonalità e dalla frammentarietà moderniste e che, nel suo opporre «al discontinuo dell'esperienza la continuità del discorso [...],

10 Nel fondo è inoltre conservato un faldone di 67 fogli dattiloscritti con numerose annotazioni mss. contenenti un gruppo di traduzioni da *History* di Lowell in seguito rimaste inedite (TR. 1.2).

11 È inoltre presente nell'archivio una lunga intervista a E. Bishop, tradotta in italiano da Tarozzi e in seguito mai pubblicata (TR. 2.7).

12 Come si deduce dai carteggi e dai contratti, Bianca Tarozzi aveva inoltre cominciato a tradurre le poesie di Sylvia Plath per Mondadori, in vista di una pubblicazione in volume che è poi naufragata a causa di alcune divergenze con l'editore.

è perciò essenzialmente postmoderna» (Fink, Maffi, Miganti, Tarozzi 2013, p. 545). Ma è Tarozzi stessa, nella nota di poetica che conclude *Il teatro vivente*, a darci la cifra di un rapporto fecondo:

mi attirarono particolarmente i poeti anglofoni che [...] avevano ripreso la tradizione di un verso almeno parzialmente metrico: Robert Lowell, Elizabeth Bishop e James Merrill. Più tardi cominciai a tradurli: mi dimostravano che in poesia si poteva essere discorsivi e perfino narrativi, che si poteva usare l'ironia e una certa leggerezza. (Tarozzi 2007, pp. 215-216)

Per quanto riguarda le traduzioni, la presenza all'interno dell'archivio di numerosi abbozzi e varianti - relativi soprattutto alle versioni dei testi di Lowell - rende inoltre ipotizzabile, oltre che auspicabile, uno studio volto ad analizzare lo stile traduttivo di Tarozzi. Uno stile caratterizzato da un invidiabile equilibrio tra la fedeltà al testo originale e la resa, dal punto di vista ritmico, metrico e sonoro, all'interno del nuovo sistema linguistico.

4 Carte per un romanzo

Altro nucleo significativo è quello relativo al romanzo. All'interno del fondo sono infatti conservate dieci diverse stesure dattiloscritte che, rispetto alla versione pubblicata, presentano alcune differenze (la cui entità ovviamente decresce nel passare dalla più antica alla più recente) riguardanti la sostanza del testo, il titolo, la disposizione di alcuni gruppi di capitoli, i nomi dei personaggi ecc. In alcuni casi le bozze, mandate in lettura ad amici e colleghi, presentano le annotazioni mss. vergate dal correttore; in due di questi casi (RO 1.4 e 3.1) sono inoltre allegate delle missive contenenti consigli di lettura e giudizi critici. Una ricerca che voglia prendere in esame la storia della stesura del romanzo, la sua genesi e l'iter compositivo, dovrà però avvalersi anche dell'utile complemento costituito dall'epistolario, dove - a partire dal 1995, anno in cui ricorreva il centenario della nascita del padre - è possibile trovare traccia dei primi accenni all'idea di comporre un'opera che narri le vicende della famiglia negli anni precedenti alla propria nascita, spesso consistenti in richieste di materiale e informazioni relativi alle vicende biografiche dei genitori e di altri membri della famiglia. Se l'idea primigenia era infatti quella di indirizzarsi sul genere biografico, poi scartata a causa di un sentimento d'inadeguatezza a far fronte alle problematiche imposte da un'opera di tipo storiografico (che doveva essere incentrata sulla figura del padre, Leonildo Tarozzi, militante comunista e giornalista, condannato nel 1927 a quindici anni di reclusione dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato), il risultato consiste invece nella narrazione romanziata della travagliata storia d'amore

tra i genitori, ricostruita sulla base dalle carte di famiglia (in particolare gli scambi epistolari tra i futuri coniugi) e ricerche d'archivio.

5 Carteggi

La sezione del fondo relativa all'epistolario, infine, comprende un ampio gruppo di lettere di carattere privato, con amici e familiari, utili ad illustrare la vicenda esistenziale ed umana della scrittrice (con la possibilità di imbattersi nei corrispettivi reali di personaggi e situazioni presenti in alcune poesie); ma anche missive di critici, studiosi, traduttori, poeti e scrittori, quali Giulia Niccolai (le cui lettere costituiscono il gruppo più consistente e rilevante), Anna Cascella, Attilio Bertolucci, Alfonso Berardinelli, Gianni Scalia, Silvia Bortoli, Paolo Febraro etc. Sono inoltre numerose le lettere in grado di fornire un'immagine ad ampio spettro dell'attività professionale di Tarozzi, sia sul versante dell'insegnamento e delle attività accademiche, che su quello dell'attività saggistica e traduttiva; si segnalano in questo senso i carteggi con le riviste (quali la «Jean Rhys Review», «L'ombra delle parole», «Linea d'ombra», «Quaderni di Gestalt»), ma anche quelli con le case editrici: Mondadori e Marsilio (che danno anche testimonianza di progetti editoriali - specie per quanto riguarda le traduzioni - in seguito naufragati; come quello, caldeggiato da Raboni, relativo alla traduzione per Mondadori dell'intero volume di *History* di Robert Lowell).

Le carte conservate al CISVe, di carattere variegato e multiforme, costituiscono quindi uno strumento prezioso per chiunque volesse avvicinarsi alla figura poliedrica e sfaccettata di Bianca Tarozzi (grazie anche al fondamentale ausilio dei materiali contenuti nella sezione *Curriculum e biografia della critica*, dove sono conservati gli scritti di Giovanni Raboni, Alfonso Berardinelli, Silvana Tamiozzo Goldmann, Giulia Niccolai e altri) e quindi, allo stesso tempo, scoprirne la fitta trama di relazioni capace di restituire l'immagine di un ambiente culturale fervido e vivace. Con questa prima disamina si è cercato di sbrogliare il groviglio delle carte, al fine di suggerire alcune possibili percorsi critici, cui sarà necessario - a questi o ad altri ancora da sondare - dedicare più ampie e circostanziate ricerche, al fine di approfondire la conoscenza di un'autrice che, nei suoi diversi ambiti di interesse, si è espressa in modo significativo e mai banale, ma che è soprattutto l'autrice di un'importante opera poetica che - a voler dirottare le parole di Marianne Moore destinate a Elizabeth Bishop - potremmo definire «arcaicamente nuova».

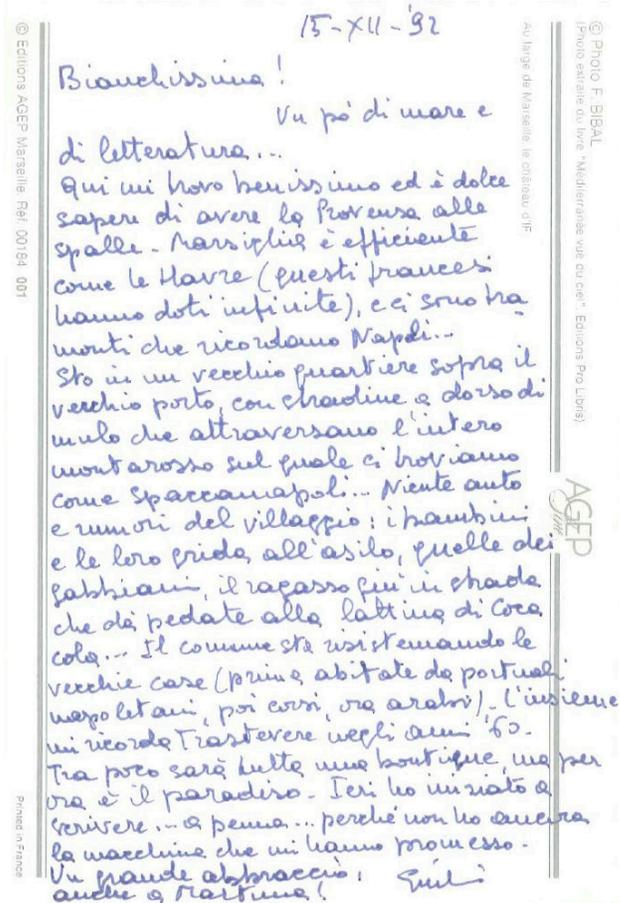


Figura 3.
Lettera di Giulia Niccolai del 15/12/1992.
Fondo Bianca Tarozzi (EP. 2. 58)

Bibliografia

- Berardinelli, Alfonso (2001). «La poesia». In: Felici, Nino; Borsellino, Lucio (a cura di), *Storia della letteratura italiana. Il Novecento. Scenari di fine secolo*. Milano: Garzanti.
- Bishop, Elizabeth (1993). *Dai libri di geografia*. Trad. di Bianca Tarozzi. Caltanissetta; Roma: Sciascia.
- Dickinson, Emily (1997). *La bambina cattiva - Settanta poesie*. Trad. di Bianca Tarozzi. Venezia: Marsilio.
- Fink, Guido; Maffi, Mario; Miganti, Franco; Tarozzi, Bianca (2013b). *Storia della Letteratura Americana*. Milano: Rizzoli.
- Housman, Alfred Edward (2005). *Un ragazzo dello Shropshire e altre poesie*. Trad. di Bianca Tarozzi. Firenze: Casa Editrice Le Lettere.
- Lowell, Robert (1984). «Tre poesie. Tradotte da Bianca Tarozzi». *Linea d'Ombra*, 5/6, pp. 28-40.
- Lowell, Robert (1986). «Quindici sonetti da History». Trad. di Bianca Tarozzi. *Almanacco dello Specchio*, 12, pp. 139-161.
- Merrill, James (1984). «L'Angelo e Zero». *Quaderni della Gestalt*, n. 18, 1984, pp. 2-4.
- Raboni, Giovanni (1996). *Nota di copertina a La buranella*. Venezia: Marsilio.
- Tamiozzo Goldmann, Silvana (2002). «Il canto della buranella. Note sulla poesia di Bianca Tarozzi». *Quaderni Veneti*, 35, pp. 147-166.
- Tarozzi, Bianca (1972a). «Due poesie dal Notebook 1967-68 di Robert Lowell». *Annali della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Ca' Foscari*, XI, 1, pp. 139-153.
- Tarozzi, Bianca (1972b). «Poesia e regressione: Anne Saxton». *Annali della Facoltà di Lingue e Letterature straniere di Ca' Foscari*, XII, 2, pp. 355-365.
- Tarozzi, Bianca (1972c). «La nascita del mostro». *Per la critica*, n. 7/8.
- Tarozzi, Bianca (1981). *Il nudo artificio: una lettura dei sonetti di Robert Lowell*. Vicenza: Neri Pozza.
- Tarozzi, Bianca (1984). *La forma vincente: i romanzi di Jean Rhys*. Venezia: Arsenale.
- Tarozzi, Bianca (1988). *Nessuno vince il leone*. Venezia: Arsenale.
- Tarozzi, Bianca (1996). *La buranella*. Venezia: Marsilio.
- Tarozzi, Bianca (1998). *Smemorata*. Lecco: Ed. Flussi.
- Tarozzi, Bianca (1999). «L'arte di perdere: Elizabeth Bishop e Margherita Guidacci». In: Ghilardi, M. (a cura di), *Margherita Guidacci: Poesia e Memoria*. Firenze: Lyceum.
- Tarozzi, Bianca (2000). *Prima e dopo*. Milano: Libreria delle donne (Quaderni di Via Dogana).
- Tarozzi, Bianca (2001). *Storia di Matilde*. Milano: Mondadori.

- Tarozzi, Bianca (2002a). *Gli oggetti della memoria*. Venezia: Fondazione Querini Stampalia.
- Tarozzi, Bianca (2002b). *Il principe e la rosa*. Milano: Mondadori.
- Tarozzi, Bianca (2004). *Il mondo di Ivo*. Milano: Mondadori.
- Tarozzi, Bianca; Kudirka, Nijole (2006a). *La casa di carta*. Venezia: Fondazione Querini Stampalia.
- Tarozzi, Bianca (2006b). «Inner life, Outer life: La vita nei diari». In: Tarozzi, Bianca (a cura di). *Giornate particolari. Diari, memorie e cronache*. Verona: Ombre Corte, pp. 191-200.
- Tarozzi, Bianca (2007). *Il teatro vivente: poesie e racconti in versi 1985-2007*. Milano: Scheiwiller.
- Tarozzi, Bianca (2012). *La signora di porcellana*. Teramo: Di Felice.
- Tarozzi, Bianca (2013). *Tre per dieci*. Venezia: Cicero.
- Tarozzi, Bianca (2015). *Una luce sottile. Storia di Eddo e Mary*. Roma: iacobellieditore.
- Wilbur, Richard (2002). *Contrari, ancora contrari e qualche differenza*. Trad. di Bianca Tarozzi. Milano: Mondadori.
- Woolf, Virginia (2012). *Diari 1925-1930*. Trad. di Bianca Tarozzi. Milano: Rizzoli.